

SICUREZZA E GIUSTIZIA E I PENALISTI SCIOPERANO E CHIEDONO L'ARRIVO DGLI ISPETTORI: «CANCELLERIE APERTE PER CINQUE ORE AL GIORNO»

«Senza soldi, uomini e mezzi forze di polizia spuntate»

Grido d'allarme del segretario nazionale del Siap, il barese Tiani

«Pochi agenti e mancano i soldi dalle ricetrasmittenti alla formazione»

● Tempi duri per sicurezza e giustizia. Nella giornata in cui i penalisti baresi scioperano per chiedere che le cancellerie restino aperte come dice la legge cinque ore al giorno «altrimenti sarebbe violato il diritto di difesa», il segretario nazionale del Siap, il barese Giuseppe Tiani, lancia un grido d'allarme sulle risorse destinate alle forze di polizia: «così città sempre più insicure».

LONGO E SERVIZI IN IV E V >>

L'ESEMPIO DAL PASSATO

«Se pensiamo alla città fino al 2000, impraticabile e vediamo poi quello che è successo dopo, capiamo che quando lo Stato si impegna i risultati si ottengono»

ORGANICI E MEZZI

«La sola Questura ha il 19% in meno dell'organico previsto. La polizia del futuro non avrà più di 90mila unità in tutta Italia. Niente soldi per le radiotrasmittenti»

«Bari insicura? Senza risorse forze di polizia depotenziate»

Il grido d'allarme del segretario nazionale del Siap, il barese Giuseppe Tiani

● Una città priva di sicurezza? Violenta? Droga e denaro sporco che scorrono a fiumi? Le segnalazioni dei lettori da una parte e le inchieste giudiziarie in corso ci consegnano un'immagine inquietante di Bari. E d'altronde sull'ordine pubblico si giocano molte campagne elettorali. Ma qual'è la situazione reale, al di là degli allarmismi o della propaganda?

«Io credo che a Bari si viva di gran lunga meglio di una decina di anni fa». È l'opinione di Giuseppe Tiani, segretario nazionale del Siap, uno dei più rappresentativi sindacati di polizia. Nato a Minervino Murge, per anni in servizio a Bari, nella sezione di polizia giudiziaria delle Volanti.

Tiani, lei ha un'idea ben precisa sulla percezione della sicurezza da parte dei baresi.

«Se pensiamo alla città fino al 2000, invivibile, violenta, impraticabile, e vediamo poi quello che è successo dopo, capiamo che quando lo Stato si impegna i risultati si ottengono».

Allude al lavoro repressivo fatto negli anni Duemila?

«Già, lo sforzo delle forze di polizia e della magistratura dell'epoca è stato straordi-

nario. Credo che i baresi si siano abituati a standard di vivibilità ai quali oggi non possono e non vogliono rinunciare. Nessuno può tollerare l'idea di tornare indietro, almeno a livello di percezione, perché è di quello che parliamo».

Perché? Le statistiche dicono altro?

«Beh, se ci riferiamo a quei reati che più allarmano i baresi, furti o scippi, i dati dicono che non esistono grandi picchi. Ma è chiaro che bisogna farsi carico della paura delle persone: se avvertono di vivere in un luogo insicuro, vivono male. E non possiamo non farcene carico».

Anche perché la gente continua a protestare, a denunciare, a gridare il proprio malessere.

«Il problema è un altro, a mio avviso: la carenza del personale, il taglio di risorse, gli investimenti esigui che si sono abbattuti ad esempio su polizia e carabinieri, hanno prodotto innanzitutto meno uomini e mezzi in giro per le strade, e questo i cittadini lo vedono, ma anche meno persone negli uffici per gestire i fascicoli, cioè per la risoluzione dei casi, delle denunce che i cittadini ci affidano».

Parliamo di organici e quantifichiamo



mo i tagli.

«La sola Questura di Bari ha il meno 19% dell'organico previsto. A livello nazionale la polizia ha una tabella ufficiale di circa 108mila unità e invece ne sono in servizio meno di 95mila. La polizia del futuro non avrà più di 90mila unità in tutta Italia. E il problema non sono solo gli uomini».

Ad esempio?

«Sono stati tagliati i soldi per la manutenzione delle radio trasmettenti che stanno infatti "saltando" una dopo l'altra. Per non parlare della formazione: ci vorrebbe una polizia ben più qualificata per affrontare una società sempre più globale, multirazziale e tecnologica».

Non se ne esce, allora. Siamo destinati a vivere progressivamente nell'insicurezza, o nella «paura» come dice lei.

«Se ne esce rivisitando la filosofia complessiva della sicurezza urbana, rivedendo i piani di coordinamento tra le forze dell'ordine che finiscono col sovrapporre funzioni o ruoli, ma poi il peso reale ricade solo su carabinieri e polizia».

Infatti qualcuno propone da tempo l'accorpamento tra polizia e carabinieri: avrebbe un senso?

«No. Qualcuno teorizza: unifichiamo le due forze di polizia così risparmiamo. È impraticabile. È praticabile piuttosto dare una direzione univoca».

Un'unica regia?

«Sì: il capo della polizia a livello nazionale i questori e i prefetti a livello territoriale».

E il risparmio? Il contenimento della spesa?

«Si possono fare solo con la modifica del Titolo V, ridimensionando la moltiplicazione dei centri di spesa attraverso la proliferazione delle polizie locali».

Ma le polizie locali, pensiamo ai vigili urbani, non sono un pezzo della rete urbana di sicurezza?

«Mah... I vigili urbani in servizio sul lago di Como o sul Trasimeno hanno in dotazione una pilotina che equivale a buttare i soldi dalla finestra. E vogliamo parlare della polizia municipale di Milano? Utilizza pistole Beretta degne di Tom Cruise in *Minority Report*. Un altro spreco. Sull'ordine pubblico va riequilibrato con chiarezza il ruolo delle forze in campo».

Dicevamo che sulla sicurezza si giocano molte campagne elettorali: crede che sia un tema presente nei

programmi dei candidati a sindaco di Bari?

«Non abbastanza. Bari, tra l'altro, presenta alcuni motivi d'allarme dei quali sento parlare poco: il proliferare dei Compro Oro, delle sale giochi, delle sale scommesse. Circola una quantità di denaro, anche sul web, che forse nasconde dell'altro. Di tutto questo si parla poco».

(c.f.)